

L'Italia delle piccole patrie

# dove la CALABRIA è D'OC

COME LA LINGUA CHE ANCORA SI PARLA A GUARDIA  
PIEMONTESE (COSENZA). QUELLA DEGLI OCCITANI. VENNERO NEL 1.200 DALLE VALLI ALPINE.  
FURONO PERSEGUITATI PERCHÉ VALDESI. MA NON HANNO RINNEGATO LE PROPRIE RADICI





Un frastuono rauco ci guida. Un gracidio vibrante che cresce. Superata la cortina dei faggi, i passi lungo il catino del lago suscitano guizzi quasi invisibili, seguiti da tuffi leggeri. "Sono la rana verde (*Rana esculenta*), la raganella (*Hyla arborea arborea*) e tre specie di Urodela, tra cui il raro tritone alpestre della Calabria (*Triturus alpestris inexpectatus*), che si affannano verso i giuncheti", spiega Fiorenzo Tundis, vigile urbano a Guardia Piemontese (piccolo centro della provincia di Cosenza, affacciato sul Tirreno) e appassionato di natura.

Ma non è per i tritoni alpestri che vivono nel lago dei Due Uomini, lungo il crinale della Catena Costiera calabrese, che ci siamo immersi in quel gracidiare. È stata l'attrazione del nome: quel "due uomini" che sembra alludere ai "barbi", predicatori valdesi itineranti che visitarono queste contrade, muovendosi a due a due, travestiti da artigiani e mercanti, con la Bibbia tradotta in volgare nascosta sotto il mantello... È stato il fascino dei luoghi dove "qualcosa è accaduto", anche se fu un "sacro macello", come scrissero Indro Montanelli e Roberto Gervaso nell'*Italia della Controriforma* (Rizzoli Editore).

**A DESTRA:** ALCUNE DONNE NELLA CHIESA DI GUARDIA PIEMONTESE CON IL TIPICO COSTUME GUARDIOLO. OGGI IL RICCO ABITO TRADIZIONALE È RISERVATO ALLE FESTE E ALLE OCCASIONI SPECIALI, MA FINO A UNA VENTINA DI ANNI FA LE DONNE ANZIANE LO USAVANO ANCORA ANCHE NEI GIORNI FERIALE. **PAGINA A FRONTE:** COSTUMI OCCITANI IN UNA FOTOGRAFIA CHE RISALE AGLI INIZI DEL SECOLO SCORSO. **NELLE PAGINE PRECEDENTI:** LA SPIAGGIA DI GUARDIA MARINA. LA SCENA RICOSTRUITA DAL FOTOGRAFO ALLUDE ALLO SBARCO DEI PRIMI OCCITANI PROVENIENTI DAL NORD, CHE AVVENNE PROPRIO SU QUEL LIDO. LO SCOGGIO SULLO SFONDO, CHIAMATO PEÏRE DA GARROC, È UN LUOGO SIMBOLICO PER I GUARDIOLO.



**Era il XIII secolo quando**, nei porti di Cetraro e di Paola, cominciarono ad arrivare dalle valli occitane del Piemonte, dal Delfinato, dalla Provenza, i primi coloni di fede valdese. Li aveva chiamati il signore di Fuscaldo, per ripopolare le campagne abbandonate in seguito alle ripetute guerre e carestie. Dopo l'approdo i coloni - nei documenti chiamati "Ultramontani" - risalirono la Catena Costiera. Alcuni si stabilirono a La Guardia (oggi Guardia Piemontese), appollaiata sul poggio, 500 metri sopra il Tirreno; altri scesero nell'alta valle del Crati, fino a Montalto Uffugo e a San Sisto, detta "dei Valdesi", oggi frazione di San Vincenzo la Costa.

Per due secoli vissero in pace, protetti dalla nobiltà. Praticavano la loro fede con prudenza, mimetizzandosi nei riti cattolici e facendo comunità a sé, favoriti dalla parlata occitana che agli abitanti dei paesi vicini appariva straniera. Il "sacro macello" venne a metà del Cinquecento, dopo l'adesione dei Valdesi del nord alla Riforma di Lutero e Calvino. Saputo che nelle valli occitane i Valdesi stavano uscendo allo scoperto, in Calabria vollero fare altrettanto. Durò poco. Nel 1560 l'Inquisizione venne a Montalto, San Sisto e La Guardia e con le minacce indusse

testo di FREDO VALLA  
foto di VITTORIO GIANNELLA

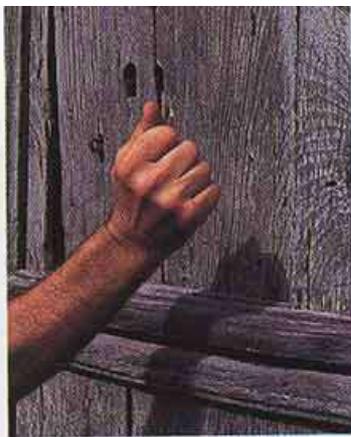
## IL POPOLO DELLA LINGUA D'OC

L'Occitania è una regione linguistica che l'atlante non riporta: grosso modo il Sud della Francia più 13 valli in Piemonte (alta Valle di Oulx, Val Chisone, Valle Germanasca, Valle Pellice, Valle Po, Val Varaita, Val Maira, Valle Stura, Val Gesso, Val Vermenagna, alta Valle Tanaro, Val Pesio, Val Ellero), un piccolo territorio in Liguria (frazioni di Triora e Olivetta

San Michele) e la comunità di Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza; infine, a occidente, una valle della Spagna, nella Comunità autonoma di Catalunya. Qui si parla l'occitano, figlio della lingua d'oc, una delle lingue nate dall'incontro del latino con gli idiomi dei popoli d'Europa. Era la lingua dei trovatori, i *troubadors*, che nel Medioevo, nomadi di castello in castello, diffusero una poesia nuova. Cantavano la vita cortese, la *larguesa* (generosità cavalleresca) e il *finamor* (amore per la dama). Il loro successo diede alla lingua d'oc un grande prestigio. Persino Dante Alighieri aveva pensato di scrivere la *Divina Commedia* in lingua d'oc prima di scegliere il toscano.

## LA CHIESA NATA DAI "POVERI DI LIONE"

All'alba del primo millennio del Cristianesimo, i Valdesi, al pari di altre correnti religiose (come quella dei Catari, sterminati per volere di papa Innocenzo III, o quella di Francesco d'Assisi), predicavano ideali di perfezione e di purezza. Il loro nome deriva da **Pietro Valdo**, un mercante di Lione che nel **1176** si spoglia dei propri averi e in rigorosa povertà inizia a peregrinare divulgando la parola di Cristo. Diffusi in tutta Europa, i "**poveri di Lione**" o **Valdesi** entrano però ben presto in contrasto con le autorità ecclesiastiche: l'accusa più grave è quella di costituire una setta che rifiuta il dogma cristiano (in particolare **negando il purgatorio e le indulgenze**). Perseguitati e in buona parte sterminati, i Valdesi si rifugiano soprattutto nelle valli della Savoia. Nel **1532** scelgono di aderire alla **Riforma calvinista**: decisione che scatena nei loro confronti una repressione ancora più



una parte della popolazione ad abiurare. Gli altri si diedero alla macchia sui monti, inseguiti dal braccio secolare.

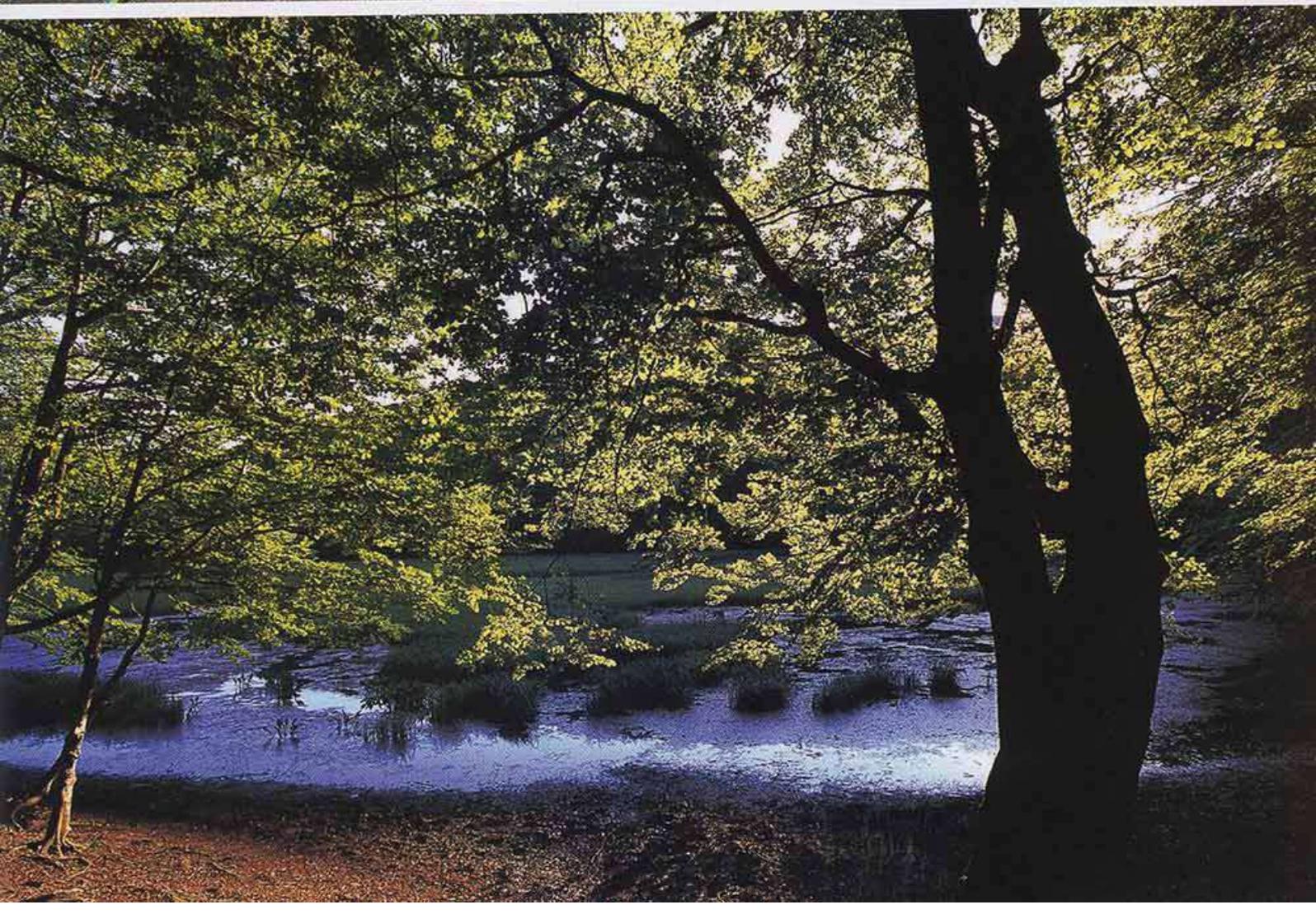
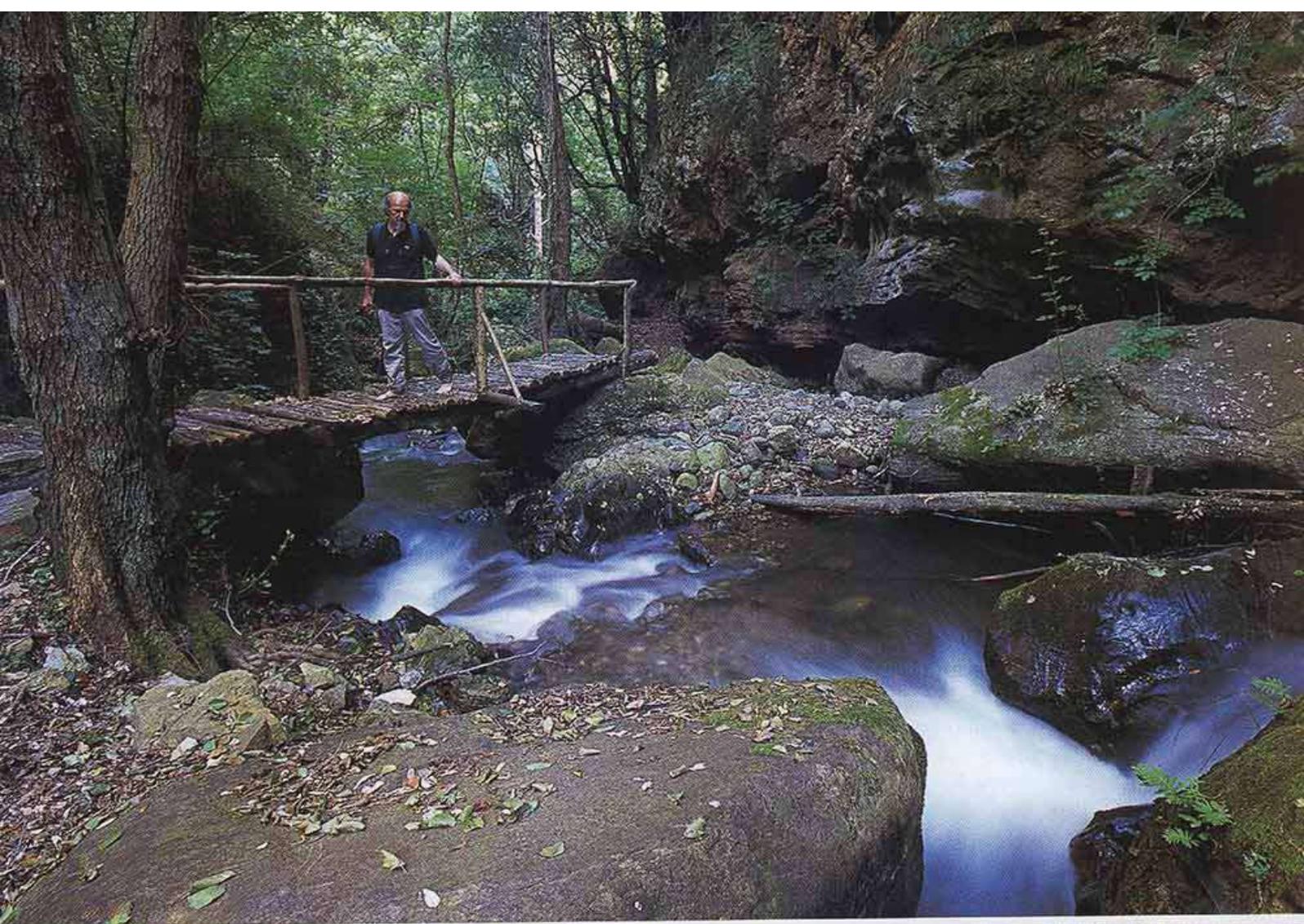
L'uomo, come gli animali, nelle situazioni difficili reagisce mimetizzandosi, dandosi alla fuga o attaccando. I fuggiaschi di San Sisto attaccarono: uccisero il barone Castagneto, comandante delle truppe, e cinquanta miliziani. La reazione fu una caccia all'uomo senza precedenti, con rastrellamenti, paesi devastati, vigne sradicate, corpi smembrati, condanne al rogo, proprietà confiscate e uomini mandati sulle galere a remare: "Fu l'unica repressione largamente di massa della Riforma italiana", ricorda Giovanni Miccoli, in *Storia d'Italia*, edito da Einaudi. Il vicolo "Rue Morts", presso la chiesa di San Sisto

dei Valdesi, ricorda il massacro. A Montalto Uffugo, l'11 giugno 1561, ottantotto Valdesi vennero sgozzati, uno dopo l'altro, davanti alla gradinata della chiesa di San Francesco. Il boia legava la benda sugli occhi del condannato, con il coltello gli tagliava la gola, poi si ripigliava la benda e avanti un altro! I pochi scampati fuggirono in Piemonte e a Ginevra. Quelli che si salvarono con l'abiura furono condotti a La Guardia, chiusi in un ghetto, con l'obbligo di non chiudere le porte, in modo che l'Inquisizione potesse spiarli da fuori,



PHOTO RONDINI

**A SINISTRA:** LA CALABRIA OCCIDENTALE. **A FRONTE, SOPRA:** FREDO VALLA RIPERCORRE I SENTIERI SU CUI I PREDICATORI VALDESI, I "BARBI", VIAGGIAVANO A DUE A DUE PER VISITARE I CONFRATELLI; **SOTTO:** IL LAGHETTO DUE UOMINI RICORDA NEL NOME QUELLE VICENDE. **IN ALTO,** **A DESTRA:** PER AVVERTIRE DELLA VISITA, I BARBI BATTEVANO ALL'USCIO SECONDO UN CODICE SEGRETO; **A SINISTRA:** STEMMA SU UN'ANTICA CASA DI FUSCALDO. FU IL SIGNORE DI QUESTO PAESE A CHIAMARE IN CALABRIA I PRIMI OCCITANI.





## LIBRI PER CAPIRE

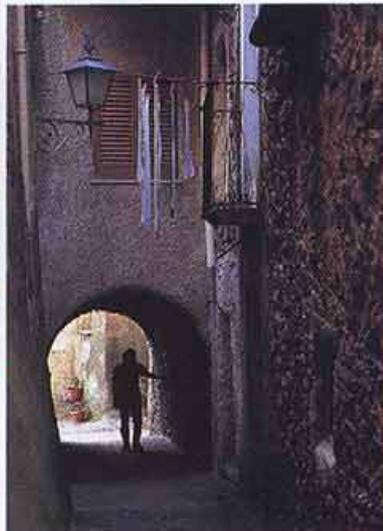
► **Taliant dè la pèirè da Garroc**

Canti, filastrocche, racconti, indovinelli e proverbi di Guardia Piemontese, raccolti e presentati da Silvana Primavera e Diego Verdiglio (Edizioni dell'Orso, 1992). ► **O libre meu** Manuale didattico per l'insegnamento della lingua occitana nella scuola (Edizioni Comune di Guardia Piemontese, 2001). ► **Gli**

**Ultramontani. Storia dei Valdese di Calabria**

Dettagliata ricostruzione della vicenda degli Occitani nel Sud d'Italia (Enzo Stancati, Edizioni Aiello, Cosenza, 1984). ► **Un mistero occitano per il commissario Abruzzese** È un "giallo", ma l'interesse è per l'ambientazione, tra gli Occitani di Calabria. Il capo della Squadra mobile napoletana indaga su un delitto commesso a Guardia.

Dove si verificano strani episodi: un suicidio, la sparizione di un libro antico, il ritrovamento di alcuni versi in guardiolo dall'inquietante significato... (Massimo Siviero, Edizioni Claudiana, Torino, 2001).



**QUI A LATO:** UN VICOLO DEL CENTRO STORICO DI GUARDIA PIEMONTESE. **A SINISTRA:** LA MAESTRA SILVANA PRIMAVERA, TRA I SUOI ALLUNNI, MOSTRA UN LIBRO DI RACCONTI IN OCCITANO. **NELLA PAGINA A FRONTE, IN ALTO:** IN UNA PIAZZETTA DEL PAESE, SVENTOLA LA BANDIERA OCCITANA, SIMBOLO DELL'ORGOGGIO DEI GUARDIOLI; **IN BASSO:** LA SCALINATA DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO A MONTALTO UFFUGO SI RIFLETTE NEGLI OTTONI DELLA BANDA COMUNALE; QUI L'11 GIUGNO DEL 1561 AVVENNE L'EPISODIO PIÙ CRUENTO DELLA PERSECUZIONE DEI VALDESI DI CALABRIA: 88 DI ESSI FURONO SGOZZATI UNO DOPO L'ALTRO SOTTO GLI OCCHI DELLA POPOLAZIONE.

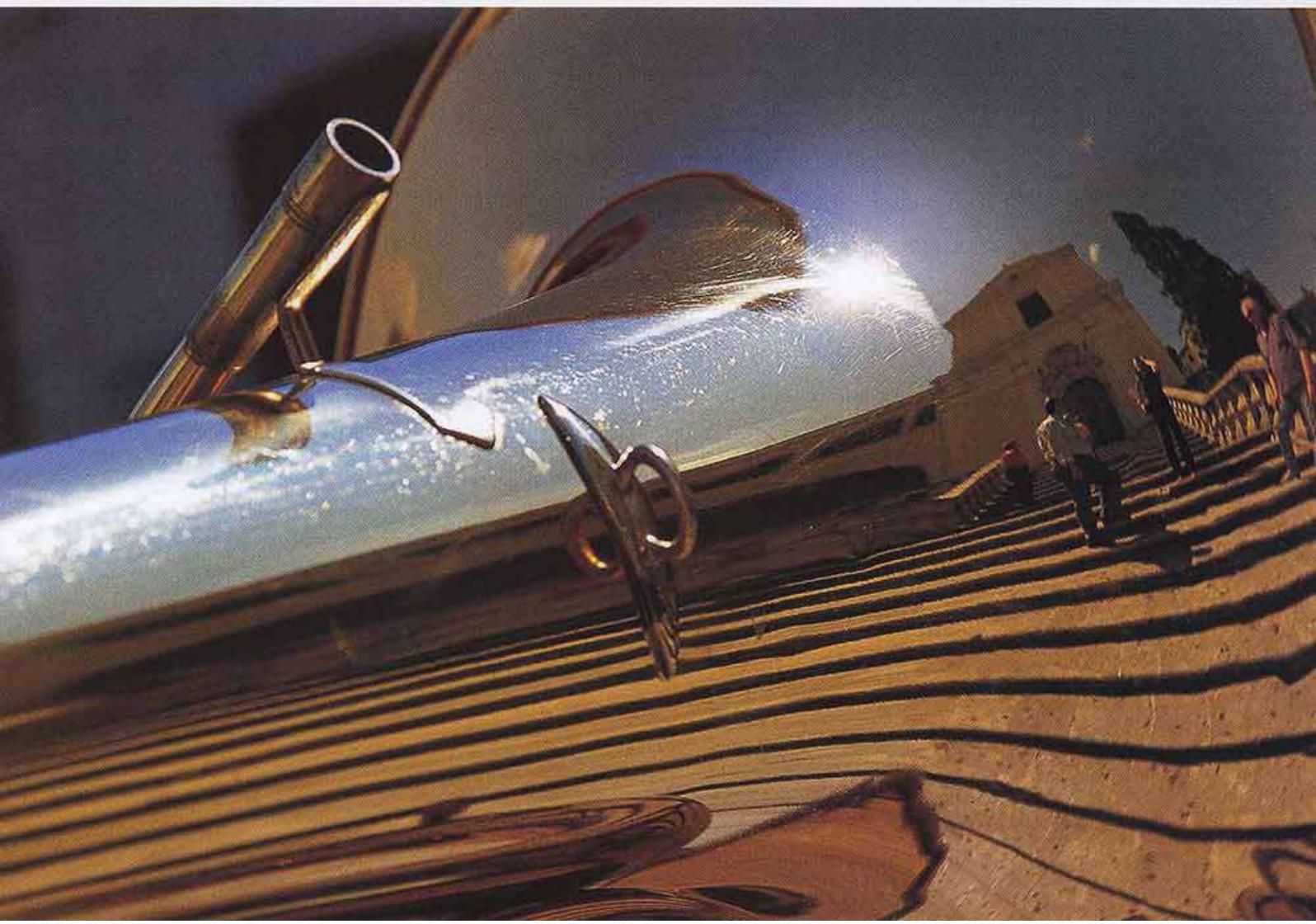
giorno e notte. Fu loro imposto di indossare un "abitello" giallo, segno di umiliazione, e si vietarono i matrimoni tra famiglie "ultramontane", in un tentativo di assimilazione che grazie a dio non si compì. La fede valdese scomparve, ma rimase la lingua occitana, per lo meno a Guardia Piemontese, dove oggi i parlanti sono mezzo migliaio.

**Guardia è suddivisa in tre nuclei:** sul Tirreno la turistica Marina, abitata da famiglie di ceppo calabrese; lungo il pendio le Terme Luigiane; in alto il paese antico, occitano, con case di pietra, strade porticate, ricchi portali. I nomi delle vie ricordano la storia valdese: via Pietro Valdo, piazzetta Calvino, via dei Barbi. Di fianco alla Porta del Sangue, siedono i vecchi. Chiacchierano e catturano il sole. All'invitato di *Airone* – occitano del nord – chiedono di parlare in dialetto: Giuseppe Visca (classe 1926) recita con timbro da fine dicitore alcuni versi in guardiolo dagli echi trobadorici: "Donna bella e delicata sei/con un filo di seta mi hai legato/la seta è fine e forte e non si spezza/così è l'amore mio...". Barba Agostino (*barba*, zio, è appellativo rispettoso, dovuto agli anziani) ricorda l'emigrazione in America: "La prima volta ci sono andato con l'*Andrea Doria*; ho una figlia nel Michigan e cinque nipoti". Donna Angelina de Rose, aristocratica con i tratti della giovanile bellezza, mostra le foto di famiglia: "Da Guardia sono andati quasi tutti a Detroit per lavorare alla Ford. Ci sono più paesani in America che qui; e parlano tutti guardiolo". L'accento è intatto, nei più anziani e in chi ha trascorso gran parte della vita nell'emigrazione. I giovani hanno preso la cadenza calabrese, ma dopo un po' ci si abitua, e tra occitani del sud e del nord si può dialogare.

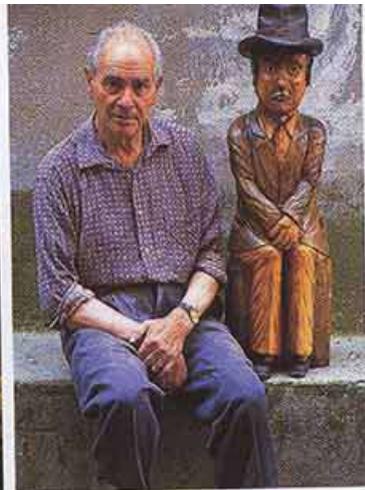
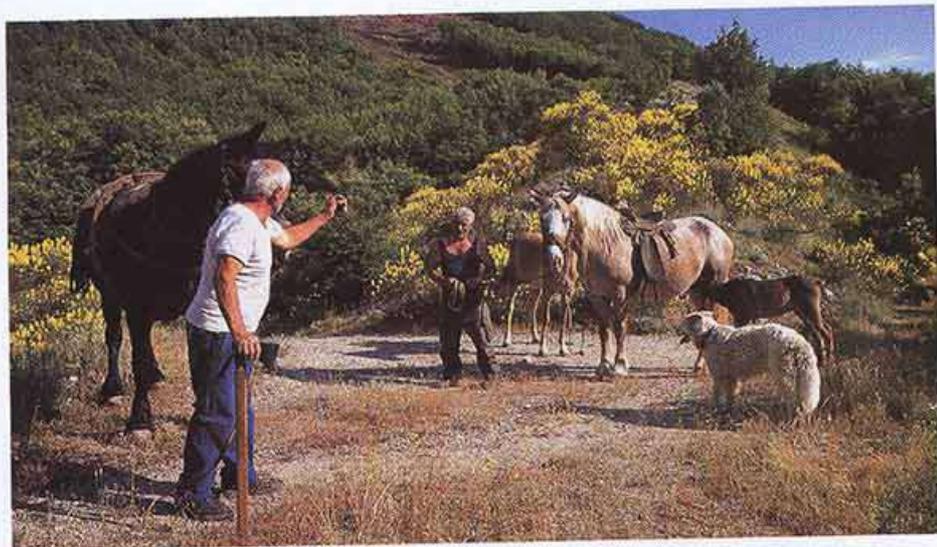
Per strada altri incontri e brandelli di memorie. Carmela Giglio: "Mio marito ha lavorato tre anni e mezzo in Brasile, venti a Detroit, sei in Germania. I figli li abbiamo cresciuti grazie all'America". In casa mi offre i taralli ricoperti di glassa; racconta che fino agli anni Cinquanta cucinava con l'acqua del mare. "Il sale non si trovava proprio! Noi donne scendevamo alla Marina con i barilotti in spalla, ma il mare è demanio e se le guardie ti prendevano andavi in galera per un po' d'acqua rubata".

Le persecuzioni emergono da piccoli indizi: "Stai bravo, sennò chiamo il prete che ti taglia la lingua", dicevano le mamme ai figli birichini. E da certi riti, come il "battesimo delle

*continua a pagina 124*







**SOPRA:** GIACOMO CERVO, ARTIGIANO DEL LEGNO E SCULTORE DI FUSCALDO, CON UNA DELLE SUE OPERE. **A SINISTRA:** L'INCONTRO CON DUE CONTADINI SULLE PENDICI DEL COZZO CERVELLO (1.389 M): IL CAVALLO DA SELLA E IL MULO CON IL BASTO PER TRASPORTARE LA LEGNA POSSONO DARE LA SENSAZIONE DI UN'ARCADIA PREINDUSTRIALE, MA QUESTE IN REALTÀ SONO STATE TERRE DI ISOLAMENTO E DI POVERTÀ; ASPETTI CHE SE DA UN LATO HANNO FAVORITO LA CONSERVAZIONE DEI COSTUMI E DELLA CULTURA TRADIZIONALI, HANNO OBBLIGATO ANCHE A MASSICCE EMIGRAZIONI.

## UN PRANZO NATO DA UN SOGNO

Il 19 marzo, giorno di San Giuseppe, a Guardia lo si festeggia con un **pranzo rituale**, la cui origine risale agli anni della persecuzione e al sogno di un guardiolo: san Giuseppe **lo avrebbe liberato dall'Inquisitore** in cambio dell'offerta di un pranzo a cui doveva invitare una ragazza (la Madonna), un bambino (Gesù Bambino) e un vecchio (san Giuseppe). La padrona di casa bacia i piedi degli ospiti e serve loro **sette portate**, ma dal menu sono esclusi carne e grassi. Gli ospiti lasciano nel piatto per ogni portata **una porzione di cibo**, che in parte viene mangiata dai padroni di casa e in parte distribuita ai paesani. Anche nel cibo Guardia conserva echi occitani, come nei **moscatelli** di miele e fichi (i fichi bianchi erano il pane invernale). Altre specialità: lo **spezzatino di interiora di pecora e capra**, i **tarall**, ciambelline con la glassa (si trovano al Forno Eredi Folino Silvana, presso la Porta del Sangue), e i **pittul**, frittelle dolci. Infine, due indirizzi per incontrare i sapori guardioli: Zilema, Guardia Marina, ☎ 0982 94702, e Lido Carnevale, Guardia Marina, ☎ 00982 90183.

bambole", praticato dalle bambine, che tra loro si chiamano *comaire*. "Noi lo sapevamo che eravamo diversi. Ci sentivamo orgogliosi! Ma una minoranza linguistica come la nostra dovrebbe avere più rispetto", grida, quasi con rabbia, Carmela Giglio, porgendomi l'ultimo bicchierino di liquore di fichi.

**Sul municipio di Guardia** sventola la bandiera con la croce occitana. Il sindaco Andrea Murglia mi invita a una riunione. C'è Donatella Laudadio, assessore alla cultura della provincia di Cosenza, che spiega il nuovo status dell'occitano, oggi riconosciuto dalla legge 482/99 per le minoranze linguistiche storiche. Bisogna coinvolgere l'università, formare gli insegnanti, disporre testi per la didattica. Fioccano le proposte: creare, assieme a Montalto Uffugo e a San Sisto, un parco culturale che faccia della storia valdese e dell'occitano un'attrattiva turistica; riqualificare il centro storico di Guardia e farne un paese vivo con artigiani e botteghe; promuovere l'accoglienza turistica nelle famiglie e valorizzare il museo di cultura contadina.

Fiorenzo Tundis, l'amico vigile urbano, parla da innamorato di alberi e boschi: "Potremmo ricreare gli itinerari clandestini dei barbi nell'ombra delle faggete o nella *fumaira de banh*, la fumara delle Terme, un canyon coperto da lecci, frassini, carpini, fichi selvatici. Poi c'è Fuscaldo, con il castello dove furono imprigionati i Valdesi e le nobili dimore verdi di muschio".

Silvana Primavera, coautrice di un libro di canti, racconti, indovinelli e proverbi guardioli, ricorda che in paese quasi tutti i bambini parlano occitano. Lei lo insegna da sei anni, "ma ora, attorno all'occitano, stanno crescendo nuove speranze di lavoro". Strano per una lingua che si voleva morta e sepolta, mentre, fuori, del seicentesco Convento dei Domenicani costruito per tenere d'occhio i Guardiolini non rimane che un muro sbrecciato... Da quel rudere lo sguardo scivola a picco sul mare, allo scoglio che otto secoli fa vide arrivare i Valdesi dal Nord. E il visitatore ritrova la traccia inscindibile che lega gli Occitani del sud a loro passato glorioso e tragico. ✪